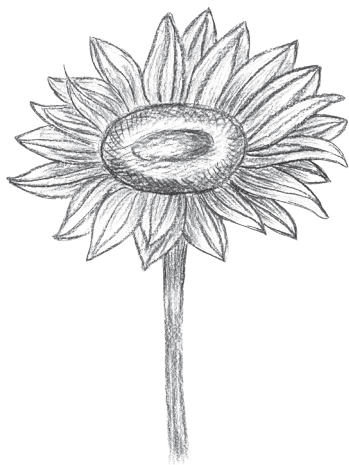


contemporanea

ESPÉRANCE HAKUZWIMANA

MENTIROSA



MONDADORI

Alcune risorse grafiche presenti nel libro sono fornite da Freepik – www.freepik.com

Redazione di Valeria Riboli

www.ragazzimondadori.it



© 2025 Espérance Hakuzwimana

© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato per accordo con Piergiorgio Nicolazzini Literary Agency (PNLA)

Prima edizione ottobre 2025

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Stabilimento di Cles (TN)

Printed in Italy

ISBN: 978-88-04-80705-6

*Ai miei genitori adottivi,
se vi ho mentito è stato perché
la verità faceva molto male.*

*Ovunque siate, questa storia
è per chiedervi scusa.*

LA PARETE DEGLI EROI

La professoressa Carli entra in classe con uno dei suoi sorrisi che possono dire tantissime cose diverse: «Ragazze, oggi interrogo!», «Ragazze, oggi facciamo lezione in giardino!», «Ragazze, che ne dite di un giro in biblioteca?». Rosa Tutuola è la più brava di tutta la 1a E a riconoscere cosa si cela dietro quel sorriso. E infatti, ogni volta che la professoressa Carli arriva, tutta la classe si volta verso di lei e con occhi imploranti aspetta un responso. «Naah!» sussurra stamattina. «Oggi non interroga» dice con il labiale, dondolando sulla sedia di legno fino a farla sbattere contro il banco dietro di lei. Rosa è in seconda fila. Posizione tattica per nascondersi dalla professoressa

Reyes di spagnolo, che ama tanto fare domande a sorpresa, e perfetta per sgranocchiare le schiacciatine alla piz-zaiola, le sue preferite, durante la lezione, perché le teste delle compagne in prima fila sono lì davanti a lei, perfettamente immobili. «Sei sicura?» le chiede sottovoce Nicola, il suo compagno di banco dalla prima elementare. «Sicurissima. E poi, guarda: oggi è vestita di verde e ha i capelli sciolti! Buon segno!» In effetti oggi la docente di italiano della sezione E indossa una tuta verde smeraldo, ai piedi ha degli stivaletti neri lucidi, e in spalla la borsa piena zeppa di libri e carte. Mentre si siede, gli occhiali da sole che ha sulla testa le scivolano un po' sui capelli lisci, liberi sulle spalle. «Secondo me te le inventi queste cose!» esclama Nicola, che poi torna a mangiucchiare il tappo blu della sua Bic. Rosa guarda l'amico di sottocchi, ma non gli risponde. La verità è che frequenta il corso pomeridiano di scrittura della stessa professoressa Carli, e ha imparato molto bene a conoscerla: i dettagli possono svelare tutto. Sa che è una grande amante dell'ordine per come ogni volta ripone le schede degli esercizi, che ha nel cassetto il suo grande romanzo – che prima o poi presenterà a una casa editrice –, e sospetta che abbia una cotta per il professore di francese della sezione A. Ogni volta che parla con lui arrossisce, e tutta la sua sicurezza da docente svanisce. Rosa adora vederla anche nel pomeriggio, scoprirla in qualche modo normale. «Ragazze!» esclama la docente. Le chiama ragazze perché in classe i maschi sono davvero pochissimi.

C'è Nicola Rossini, il migliore amico e compagno di banco di Rosa, che ha l'apparecchio e porta i capelli tagliati corti ai lati della testa, e non si separa mai dalla chitarra classica che gli ha regalato suo zio, originario dei Paesi Baschi, dopo un viaggio nel Tennessee, negli Stati Uniti, "dove la musica è un orgoglio nazionale", come dice sempre.

E poi ci sono: Amir Brini, che ha i genitori marocchini ma l'arabo non lo sa, in Marocco non c'è mai stato, non ha alcuna intenzione di andarci e sogna di diventare un rugbista famoso; Davide Rocca, detto Dede, che ha l'insegnante di sostegno – la professoressa Betta Darini – perché è paraplegico ma si fa valere benissimo sia in mezzo alle urla della ricreazione sia durante le lezioni di matematica; e infine Carlo Signori, che oggi non c'è. È il più bravo di tutti in scienze, sin dal primo giorno prende il treno e poi l'autobus da solo per venire a scuola, ma spesso le sue battute non fanno ridere nessuno perché sono offensive.

«Ragazze» ripete la professoressa di italiano mentre con un gesto plateale appoggia la borsa sulla cattedra, recupera il telecomando della LIM e osserva gli alunni uno per uno con sguardo solenne. «Oggi costruiamo la parete degli eroi!» Dopodiché si gira verso lo schermo, apre diverse sezioni di classroom fino ad arrivare alla cartella "EROI". «Ve l'avevo detto che non interrogava» dice Rosa a mezza voce, ma con tono soddisfatto. «Negli ultimi giorni ho pensato a un'attività per conoscerci

un pochino di più» spiega la professoressa mentre gira tra i primi banchi dell'aula; l'atmosfera è più rilassata, ma non sapendo ancora su che cosa verterà la lezione tutti trattengono un po' il fiato. «Ho pensato molto a voi e credo che sia giunto il momento di raccontare noi stessi tramite le persone che ci piacciono di più!» La professoressa Carli li osserva attentamente, con lo sguardo che ha sempre quando vuole far capire qualcosa di importante ai ragazzi, lasciando loro un insegnamento da custodire. Alla classe ha raccontato che ha scelto di fare l'insegnante perché quando era bambina durante le vacanze estive adorava “dare ripetizioni” di geografia ai suoi fratelli più piccoli. Insegnare ciò che conosce agli altri le è sempre sembrata una cosa naturale e speciale. Se potesse, ripete sempre, lo farebbe anche se dovessero sparire tutti gli alunni di scuola media del mondo.

«Lisa delle Blackpink!», «Mio fratello Rayan!», «Giada della 2a A!», «Thor degli *Avengers!*».

Le voci si accavallano, ma la docente non si scompone. Ormai conosce l'entusiasmo della sua classe. «Piano, piano... Quello che vi chiedo è di pensare a un eroe – o un'eroina – che è stato importante anche nella storia mondiale.» «In che senso, prof?» chiede Enisa Qorri. «Una persona che con le sue azioni e le sue parole ha cambiato il mondo e da cui voi prendete ispirazione.» «Ma professoressa, ci scusi, che ne sappiamo noi?» domanda Jasmine Corsi dall'ultima fila. Oggi indossa i grandi orecchini a cerchio che prende sempre in pre-

stito da sua sorella. «Quindi Lisa delle Blackpink non vale?» insiste Sole Reza. «Mi sa che la professoressa intende qualcuno che ha fatto qualcosa come venti milioni di dischi venduti» Ginevra Vento Alcarraz risponde all'amica. Lei e Sole sono vicine di banco e sembra che esista solamente il loro duo in tutta l'aula. «Nemmeno Captain America?» chiede scoraggiato Amir. La professoressa scuote la testa. «Prof, Jasmine però ha ragione. Che ne sappiamo noi?» interviene ora Ginevra. «Capisco. Sembra un compito davvero difficile, giusto? Ma io sono qui e voglio darvi una mano! E soprattutto vorrei che sceglieste una persona che ora e in futuro vi ispiri nella vita di tutti i giorni e le cui azioni possano essere un esempio per guidarvi nella crescita e nelle vostre scelte. Qualcuno a cui aspirare, insomma. Vi ricordate quando abbiamo parlato dell'importanza dei personaggi in una storia?» Il volto della professoressa si illumina in un modo che ormai gli alunni della 1a E conoscono bene. «Cleopatra, gli ingegneri assiri, Petrarca, Napoleone, Omero, Maria Antonietta... quanti uomini e quante donne hanno permesso al nostro mondo di avere più conoscenza? Io sono cresciuta con la musica di cantanti come De André, con le parole di Giacomo Leopardi, con le fotografie di Letizia Battaglia, con le parole di Nilde Iotti. Ho trovato risposte nei testi di Freddie Mercury, Lady Diana mi ha dato coraggio, ho trattenuto il respiro guardando la nazionale italiana vincere i mondiali in una piazza piena di gente con i maxischermi, ho ama-

to leggere e poi scrivere grazie a Prévert e alle sue poesie, ma anche grazie a Mary Shelley, Alda Merini, Toni Morrison, Elena Ferrante!» La voce entusiasta della docente risuona in tutta l'aula. «Avere un eroe – o un'eroina –, avere un esempio, qualcuno che con i suoi gesti ci faccia venire voglia di fare qualcosa, di cambiare il mondo, è straordinario. Guardare a un punto di riferimento che prima di noi abbia fatto quello che sogniamo, ciò che amiamo, è una delle fortune più grandi che possano capitarci. Un eroe è qualcuno che prima di noi ha già tracciato una strada. Non dobbiamo seguirla per forza in modo identico, ma possiamo trarne ispirazione. Ragazze! Avere un eroe non è copiare tutto ciò che fa, non è avere una scorciatoia, non è inseguire il sogno di qualcun altro. Avere un eroe è un regalo. Avere qualcuno che ci accompagna per la strada che prendiamo per diventare chi siamo. Non la trovate una cosa bellissima?»

La classe ammutolisce: si sente il respirare profondo di chi sta riflettendo intensamente, matite che sbattono frenetiche sul bordo dei banchi, cerniere degli astucci, suole di scarpe striscianti, pronte alla fuga. Sulla schermata della LIM appare una finestra piena zeppa di riquadri che contengono volti di tantissime persone diverse. Rosa vede uomini, donne, ragazzi e ragazze, le sembra anche di riconoscere un signore che sembra un prete e una bambina con il velo. Poi la vede. «Ma quella è Rosa Parks, prof!» «Chi?» chiedono Sole e Ginevra all'unisono, con il loro tipico tono infastidito. «Esatto, quella è pro-

prio Rosa Parks! La paladina dei diritti civili degli afroamericani. Ma ce ne sono tante altre di persone che potreste riconoscere senza fatica.» La professoressa si volta di nuovo verso lo schermo e ingrandisce le immagini scandendo un nome per ognuna di esse: don Milani, Martin Luther King, Malala, Greta Thunberg. «Potrei continuare, ma ognuno di voi deve scegliere una persona e realizzare una ricerca da raccontare a tutta la classe» sentenza. «Così costruiremo la parete dei nostri eroi!» «La faccio io Rosa Parks!» esclama Rosa. «Mia mamma mi ha chiamato come lei, sarà bellissimo lavorarci!»